

AMBIENTE L'ALLARME

Rischio desertificazione: secondo il Cnr la dispersione è una delle principali cause dell'aggravarsi della siccità negli ultimi anni in Italia

RISPARMIO IDRICO: ALCUNI CONSIGLI PER RISPARMIARE ACQUA

- Per lavare i piatti a mano conviene raccogliere nel lavello l'acqua. In questo modo si risparmiano alcune migliaia di litri all'anno.
- Quando ci laviamo le mani, i denti o facciamo lo shampoo o ci radiamo la barba, teniamo aperto il rubinetto solo per il tempo necessario.
- Preferiamo la doccia al bagno (per immergerci in vasca sono necessari 150 litri di acqua, per una doccia circa un terzo).
- Il momento migliore per innaffiare le piante è la sera, quando il sole è calato e l'acqua non evapora.
- Un rubinetto che gocciola o un water che perde acqua non vanno trascurati: possono sprecare anche 100 litri d'acqua al giorno.
- Per il lavaggio dell'auto si utilizzano circa 150 litri d'acqua. Bisognerebbe ricordarsi di utilizzare sempre un secchio pieno. Si potranno risparmiare così circa 150 litri di acqua potabile a ogni lavaggio.
- Raccogli l'acqua piovana con delle bacinelle, potrai usarla per innaffiare le piante successivamente.
- Quando fai scorrere l'acqua in attesa che diventi calda, raccogliamla in una bacinella: puoi usarla per innaffiare, lavare i pavimenti, etc.
- Quando lavi la frutta e la verdura usa una bacinella e lascia in ammollo, usa l'acqua corrente solo per sciacquare. L'acqua può essere riutilizzata.

Grafica: CRONACHE di NAPOLI

CHI CI GUADAGNA

'Oro blu', un affare per holding e multinazionali

NAPOLI (c.r.) - Holding, multinazionali e alta finanza sono interessate al business dell'acqua. A Napoli, Caserta e nelle altre Città campane avanza una nuova nomenclatura di "multiservices" e Multiservi. Puntano a mettere le mani sui rifiuti, acqua, energia, gas. In questi giorni si stanno costituendo associazioni temporanee e cartelli di imprese. Sono pronte **Veolia, Manutecoop, Hera, A2A, Acea, Tirrena Power, Viviani**. In queste ultime settimane, il piano sembra diventare più palese. Ed eccoci ora con Veolia che bussa alle porte di Napoli per gestire i rifiuti della città e provincia dalla raccolta all'inceneritore di Acerra. Una volta che Veolia avrà messo le mani sui rifiuti, passerà poi all'acqua, suo tema preferito. Cos'è Veolia? E' la

più grande multinazionale dell'acqua al mondo, con un giro d'affari di circa 50 miliardi di dollari l'anno (sono dati del 1999). Basta leggerci il libro "L'acqua della Vivendi" che porta la prefazione di **Danièle Mittrrand**, per rendersi conto di che cosa sia questa multinazionale dell'acqua che oggi si fa chiamare Veolia (per chi non la conoscesse basta andare a Latina e Aprilia, dove l'acqua è gestita da un'azienda chiamata **Acqualatina** che al 49% appartiene a Veolia: i prezzi dell'acqua sono saliti del 300%). Un mese fa la Veolia si è unita alla seconda più potente multinazionale dell'acqua l'Ondeo (ex Suez): questo enorme complesso industriale porta il nome di Suelia (Suez - Veolia). Questo colosso ha un giro d'affari che si avvicina ai 100

miliardi di dollari. Queste multinazionali gestiscono tutto dall'acqua ai rifiuti. Veolia ora bussa alle porte di Napoli per gestire i rifiuti della città e provincia dalla raccolta all'inceneritore di Acerra partecipando al bando di gara per l'affidamento della gestione del servizio di smaltimento dei rifiuti solidi urbani della provincia di Napoli. Nel frattempo la giunta comunale di Napoli propone la costituzione di un holding per la gestione dell'acqua, rifiuti, gas ed energia. Una multiutility che porterà inevitabilmente alla formazione di un'enorme Società per azioni che una volta quotata in borsa porterebbe alla sventura del servizio idrico napoletano a grandi e medi gruppi imprenditoriali privati ed una iniqua distribuzione di un bene vitale.

I vertici delle aziende pubbliche e private del settore considerano fisiologiche le perdite fino al 40% delle tubature utilizzate per usi civili e industriali

Campania 'a secco', rete idrica colabrodo

Gli acquedotti regionali sprecano l'ottanta per cento dell'acqua mentre cresce il business della manutenzione

di Carlo Russo

Net service: la Cgil perde la sua roccaforte, operai e impiegati passano a Uil e Cisl

NAPOLI (ca.ru.) - Si frantuma la roccaforte "rossa" della Cgil. La Feneal Uil e la Filca Cisl diventano rispettivamente la prima e la seconda organizzazione sindacale nella **Net Service** l'azienda di manutenzione idrica pubblica del gruppo Arin. Ben ottanta operai e impiegati nel giro di poche settimane ha disdetto le deleghe e riconsegnato le tessere alla Filea. "Il sindacato di Via Torino è poco autonomo e indipendente dalla Regione Campania e dal comune di Napoli, troppo vicino alle vicende politiche ed assiste poco i lavoratori - dice Salvatore un operaio specializzato - La Cgil negli ultimi cinque mesi non ha fatto chiarezza sulle questioni riguardanti la privatizzazione, il ruolo di **Napoletanagas** e sull'holding di nuova costituzione". Un duro colpo per l'organizzazione sindacale di Via Torino. I lavoratori sono preoccupati per la nuova organizzazione del lavoro e le voci insistenti che parlano di cessioni di rami d'azienda, introduzione della reperibilità e turni continui di ventiquattro ore su ventiquattro. Voci che si sono fatte più insistenti dopo i cambiamenti del gruppo dirigente tecnico-amministrativo della **Net Service**, l'accordo strategico **Napoletanagas** e Arin e la costituzione di un holding comunale per la gestione dell'energia, acqua, gas e rifiuti. Anche all'Arin serpeggia la tensione. Le voci di assunzioni per il tramite un'agenzia interinale hanno alimentato un'ulteriore tensione. "Sono le ultime informate di galoppi politici e parenti di sindacalisti - dice Vincenzo S. operaio qualificato iscritto alla Cisl - Mentre per noi si ipotizzano esuberanti e piani di ristrutturazione". Gli operai sono preoccupati. "Ci avevano garantito che i livelli occupazionali erano salvaguardati. I fatti ci dicono il contrario" - dice un impiegato di Via Argine - Tutto è già stato concordato tutto con Palazzo San Giacomo e il sindacato, in particolare la Cgil è stata poco indipendente dal governo cittadino".

NAPOLI - La rete idrica dei comuni della provincia di Napoli e Caserta, ricadenti nelle aree gestite dal Consorzio Ambito Territoriale Tre, continua a fare acqua senza utilizzare al meglio il cosiddetto oro blu per mancanza di manutenzione. I vertici dell'Aziende pubbliche e Private considerano fisiologico un acquedotto che perde il 40% di acqua potabile, quindi sana, bevibile. L'acquedotto napoletano e pugliese ne spreca tranquillamente l'80% ed è un dato considerato normale. In alcuni quartieri e comuni del napoletano - vedi Ercolano, Pianura, S.Giorgio a Cremano - il servizio di erogazione è stato interrotto nelle settimane scorse per diversi giorni. In media, prima di arrivare al rubinetto di casa ben il 30-40% dell'acqua che parte dall'acquedotto si perde nel nulla prima che possa essere utilizzata per usi civili, industriali e agricoli. Nel frattempo un utente campano su 4 è senza depuratori. Le tariffe sono destinate a salire mentre milioni di euro provenienti dalla casse pubbliche ed europee hanno fatto la fortuna di centinaia di imprese edili e subappaltatrici "aggiudicatrici di lavori di manutenzione". Secondo il Consiglio Nazionale delle Ricerche (Cnr) la dispersione della rete idrica è una delle principali cause dell'aggravarsi della siccità in questi ultimi anni. In media è del 27%, fino a punte del 40%. Una vera e propria rete di acquedotti "colabrodo". Una situazione cui contribuisce anche la difficoltà di gestione e di manutenzione dovute all'alto numero di acquedotti e alla frammentazione della rete stessa. L'acqua è al centro di molti interessi economici: dagli appalti per dighe spesso inutili, alla gestione pri-

vata degli acquedotti, alla vendita di acqua imbottigliata. In questo scenario si muovono i cosiddetti "predoni dell'acqua": multinazionali che imbottigliano l'oro blu, corporation dell'acqua potabile, costruttori di dighe e spregiudicati venditori di purificatori che tentano di trarre il maggior vantaggio possibile dai mali che attanagliano le sorgenti, i fiumi e i laghi. C'è chi cerca di convincere i cittadini che dal rubinetto esce ormai soltanto il veleno e riesce a piazzare a

1.500 euro inutili e spesso dannosi "depuratori" domestici. Diciamo che il costo al metro cubo di mille litri di acqua prodotta in vari modi (con la dissalazione marina, per osmosi inversa, per condensazione, anche con le grandi dighe, con gli sbarramenti, con l'acqua di captazione) è di circa 40 centesimi. Con la stessa cifra si possono produrre 1000 litri di acqua bevibile, potabile. Invece è noto a tutti quanto costa un litro di acqua minerale ai banchi dei supermercati e

a quelli dei bar, dove arriva a costare fino a 2 euro al litro. Ciò vuol dire che con il prezzo che paghiamo per una bottiglia di acqua in realtà se ne possono produrre 4mila litri. Insomma, profitti immensi. L'acqua è oggi l'elemento su cui si fanno i più grandi affari. Eppure in una bottiglia di acqua minerale il liquido è lo stesso che scorga dai nostri rubinetti, quella che paghiamo ancora 40 centesimi per mille litri. Intanto l'Italia sta finendo "a secco": tutti i grandi laghi

del Nord si trovano ben al di sotto delle medie stagionali e al Sud la situazione più grave si registra in Basilicata e in Puglia. Un allarme questo lanciato di recente dalla Coldiretti che ha effettuato un monitoraggio, in occasione della conferenza sul clima dell'Onu, che ha evidenziato i pesanti effetti dei cambiamenti climatici sulle disponibilità idriche in Italia, con oltre la metà del territorio nazionale potenzialmente a rischio desertificazione.

EMERGENZA, LA SITUAZIONE



I Cdr nei prossimi giorni accoglieranno più pattume dall'hinterland

Rifiuti, Napoli lascia spazio alla provincia: lo smaltimento rallenta ed è rischio crisi

NAPOLI (Livio Coppola) - Napoli cede spazio alla provincia, ed ora i rifiuti in strada rischiano di aumentare sempre di più. La mossa operata dal Commissariato è apparsa inevitabile: in attesa che si attivi il sistema di discariche e siti di stoccaggio, i Cdr nei prossimi giorni accoglieranno più spazzatura proveniente dal territorio della provincia, con la città costretta a giocare a carte con meno tonnellate di quanto prodotte. Il tutto mentre non diminuiscono i roghi. Ieri sera, in via Palermo, un incendio di spazza-

tura ha raggiunto dimensioni così estese da mettere a rischio addirittura le vicinissime raffinerie di Barra. Gli ultimi dati resi noti dall'Asia, che nelle scorso due settimane parlava esclusivamente di malfunzionamento dei Cdr di Giugliano e Caivano, hanno evidenziato la nuova strategia del commissario Gianni De Gennaro, che per evitare crisi irreversibili lavorerà per smaltire le opprimenti giacenze presenti nel Vesuviano: "La riduzione delle quote di sversamento dei rifiuti stabilite dal commissariato di governo e la

ridotta disponibilità di conferimento dei centri in attività causa nuove giacenze - hanno spiegato dall'Asia - Nei due turni di mercoledì è stato possibile raccogliere circa 1282 tonnellate, risulta una giacenza pari a circa 2058 tonnellate". C'è da preoccuparsi? L'assessore comunale **Gennaro Mola** (nella foto a destra) ha fiducia in De Gennaro, ma non nasconde qualche timore: "Il commissario ci ha chiesto un po' di pazienza per dare spazio ai comuni della provincia - spiega Mola - Questo in seguito ad una

IL PIANO



valutazione che è stata fatta per distribuire lo smaltimento in modo più equo. Certo la preoccupazione è sempre viva, è evidente che accumulare giacenze di giorno in giorno può portare ad un punto di insopportabilità". A Napoli si è ancora lontani dalle 7mila tonnellate che ad inizio anno stavano soffocando i cittadini, ma per evitare nuovi allarmi è ormai irrinunciabile l'apertura dei siti di Giugliano, Marigliano e Villaricca. Intanto il Comune pensa a potenziare la raccolta differenziata: "Stiamo lavorando in modo serio - dice ancora Mola - Possiamo riuscire a raggiungere il 25-30 per cento anche grazie all'impegno del ministero dell'ambiente, con il cui sostegno potremo conferire l'umido anche fuori dalla regione. Unendo questo agli sforzi già effettuati sulla parte secca, l'aumento della raccolta potrà

registrarsi in tempi brevi". Il resto è attesa per le mosse del Commissariato, che ora ha i fondi governativi (settanta milioni, ndr) per pagare l'allestimento dei siti previsti dal Piano **De Gennaro** (nella foto in alto a sinistra). A Napoli, oltre che su Giugliano, il dibattito è incrociato anche sulle cave di Chiaiano, che rientrano nei piani del futuro, almeno per ospitare le ecoballe. "Ma noi ci pronunceremo solo quando le richieste saranno reali - precisa ancora Mola - Il nostro invito a cittadini e politici è quello di mantenere la massima calma, senza dare credito a voci infondate. Valuteremo tutte le eventuali proposte che verranno dal commissariato, che comunque resta detentore di poteri straordinari". L'ipotesi c'è, insomma, ma per ora l'obiettivo resta lo smaltimento delle giacenze in strada.

L'ACCUSA

Lo scenario descritto nelle 394 pagine della Procura Mastella: Riesame, un sistema per interessi privati

NAPOLI - Un "sistema di potere che istituzionalmente persegue interessi privati". Così il Tribunale del Riesame di Napoli (decima sezione, presidente **Maria Rosaria Cosenzino**, giudici **Annalisa De Tollis** e **Michele Mazzeo**) descrive lo scenario emerso dall'inchiesta della procura di Santa Maria Capua Vetere su presunti condizionamenti di nomine, incarichi e concorsi pubblici in cui sono coinvolti, tra gli altri, diversi esponenti dell'Ud e U r . L'affermazione è contenuta nelle motivazioni, depositate ieri,

della misura cautelare dell'obbligo di dimora a Ceppaloni, emessa nelle scorse settimane nei confronti del presidente del consiglio regionale della Campania **Sandra Lonardo** (nella foto). Un provvedimento che successivamente è stato dichiarato inefficace dal gip di Napoli **Anna Laura Alfano** dopo che la procura partenopea non aveva ritenuto sussistenti le esigenze cautelari per la Lonardo. Il Riesame sostiene in primo luogo che appare evidente "l'opportunità di effettuare ulteriori investigazioni" in merito alla vicenda delle presunte pressioni sul direttore generale dell'azienda ospedaliera "Sant'Anna e Sebastiano" di Caserta, Luigi Annunziata nella quale risultano attualmente indagati per tentativo di concussione l'ex guardasigilli **Clemente Mastella**, la moglie **Sandra Lonardo**, il consigliere regionale Udeur **Nicola Ferraro** e l'ex assessore **Andrea**

Abbamonte, dello stesso partito. I giudici del Tribunale della Libertà sottolineano "il pericolo di condotta recidivante". "Vi sono plurimi atti - scrivono i magistrati - chiaramente espressivi di condotta concussiva in esecuzione di un programma ben definito con strumentalizzazione delle funzioni pubbliche rivestite". Per il tribunale la vicenda pertanto "non può essere valutata come un episodio a sé stante ma va contestualizzata in un sistema di potere che istituzionalmente persegue interessi privati". Da ricordare che appena l'altro ieri il consigliere Ferraro è stato interrogato dal giudice per le indagini preliminari Annalaura Alfano del tribunale di Napoli e si è avvalso della facoltà di non rispondere, avendo già parlato davanti al gip Francesco Chiaromonte del tribunale di Santa Maria Capua Vetere che per primo ha vagliato il quadro indiziario.



LA VERIFICA, IL FINANZIAMENTO

Venticinque milioni di euro pronti per completare gli impianti Termovalorizzatore, arrivano i soldi della Regione Oggi il sopralluogo in Campania degli ispettori Ue

NAPOLI (Iico) - Un colpo di mano sul termovalorizzatore, sottoforma di venticinque milioni di euro. La Regione dà così un calcio agli intollerabili ritardi che hanno subito i lavori per l'impianto di Acerra, che sarebbe dovuto entrare in funzione addirittura ad autunno scorso. Poi i guai economici-giudiziari del gestore uscente, la Fibe del Gruppo Impregilo, hanno privato l'azienda dei fondi necessari al completamento della struttura. A scanso di equivoci, e per non perdere altro tempo, il Governatore **Antonio Bassolino** ieri ha annunciato lo stanziamento per l'impianto, che una volta realizzato sarà anche più facile da affidare ad un nuovo gestore tramite trattativa privata. "Negli scorsi giorni ho incontrato più volte sia il commissario **De Gennaro** che il commissario **Sottile** - racconta Bassolino - Entrambi hanno avanzato la richiesta formale di disponibilità della Regione a sostenere finanziariamente, con risorse adeguate e aggiuntive, lo sforzo del Commissariato per fronteggiare l'emergenza rifiuti e per favorire il rientro nella gestione ordinaria. Ho subito incaricato i nostri uffici di compiere tutte le verifiche tecniche e amministrative del caso e oggi, d'intesa con il neo-assessore all'Ambiente **Walter Ganapini**, posso dire che

siamo pronti a mettere a disposizione del commissariato, che li gestirà direttamente, 25 milioni di euro di fondi Fas (Fondo Aree Sottoutilizzate) per la ripresa dei lavori di completamento del termovalorizzatore di Acerra". Bassolino, con questa iniziativa, ha anche allontanato i dubbi sollevati da molti esponenti politici circa l'eventuale ostilità del neo-assessore Ganapini (presidente uscente di Greenpeace e sostenitore della differenziata, ndr) alla costruzione dei termovalorizzatori. Soddissfatto anche De Gennaro: "Apprezzo la decisione della Regione di impegnare consistenti risorse economiche per la gestione della crisi, anche con riferimento all'ultima decisione di sostenere finanziariamente la ripresa dei lavori per il completamento del termovalorizzatore di Acerra - dice - L'iniziativa, infatti può rappresentare un significativo progresso nell'azione di superamento dell'emergenza e costituire un elemento per il consolidamento strutturale della gestione ordinaria del ciclo dei rifiuti nella regione". E una buona impressione sarà suscitata anche nella delegazione della Commissione Europea che da oggi sarà in Campania per verificare l'andamento del piano anti-emergenza. La Regione ha un mese di tempo per evitare sanzioni comunitarie.